crescimento delle azioni magnetiche coll'aumentare della distanza, a soli 200 metri dalla corazzata non si sarebbe più palesata alcuna sensibile differenza nella misura di tutti e tre gli elementi del magnetismo terrestre.

A. PETROZZANI.

MAGNETOMETRO UNIFILARE DEI SENI; C. CHISTONI.

Nel volume IX (serie II) delle memorie della R. Accademia di Modena il Prof. Ciro Chistoni pubblicò la descrizione del magnetometro unifilare dei seni, da esso fatto costruire fino da quando faceva parte del personale dell'Ufficio centrale di Meteorologia, e che servì per quasi tutte le misure magneto-telluriche eseguite in Italia.

Questo magnetometro permette la misura completa della declinazione e della componente orizzontale della forza magnetica terrestre, e permette anche la determinazione di quei coefficienti, che sono necessari per quest'ultima operazione.

Lo strumento del Chistoni, in confronto di quelli che furono antecedentemente usati, ha il vantaggio che un unico cannocchiale serve per la puntata al magnete della declinazione, al magnete delle deviazioni ed al magnete delle oscillazioni, e serve anche per la determinazione del meridiano astronomico perchè, togliendo dall'apparecchio la parte magnetica propriamente detta, lo strumento si riduce ad un piccolo universale.

Inoltre nello strumento del Chistoni sono rese più facili certe operazioni delicate, che in altri magnetometri non si possono compiere che con grande difficoltà e con rilevante perdita di tempo. Rimandiamo chi vuole prendere completa conoscenza dell'apparecchio alla memoria originale del Chistoni, la quale venne anche pubblicata nel vol. XIV degli annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia.

Ci piace poi aggiungere che il Prof. Chistoni non si è accontentato di dare all'apparecchio una forma meccanica diversa

dagli altri, ma che in diversi lavori pubblicati nelle memorie degli Spettroscopisti italiani, nelle Memorie dell'Accademia di Modena e negli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ha saputo dare la teoria completa del suo magnetometro, non solo, ma iniziare una teoria generale degli strumenti magnetometrici, che col tempo speriamo vorrà condurre a termine.

Dott. G. DE VECCHI.

R I V I S T A

Comptes Rendus, — Gennaio 1894.

1, 2. — P. JOUBIN. *Legge di calamitazione del ferro dolce* (pp. 67-69). — Fino a qui i fenomeni di calamitazione del ferro si sono potuti rappresentare soltanto con espressioni empiriche e approssimative; fra le altre notissima è la formula tanto spesso impiegata del Frölich, la quale per esempio non indica che la suscettibilità magnetica passa per un massimo. L'A. fa risaltare in questa nota che, se si indica con I l'intensità di magnetizzazione, con H il campo e con K la suscettibilità definita dalla relazione $I = KH$, e si forma poi una curva prendendo per ascisse i valori di K , o di $4\pi K$, e per ordinate i valori di I , questa curva rassomiglia a quelle che rappresentano la relazione fra la densità dei fluidi saturi e la temperatura. Esso mostra quindi come questa analogia possa servire di guida nello stabilire le formole rappresentative dei fenomeni di magnetizzazione.

3. — H. GILBAULT. *Emissione dei suoni*. (pp. 135-137). — L'A. stabilisce teoricamente la legge di decrescenza della vibrazione sonora, quando cessa di vibrare la sorgente; indi dà della legge trovata una conferma sperimentale. E poichè le esperienze mostrano che la natura delle superficie parallele alla direzione degli spostamenti ha un'influenza sulla durata dello smorzamento, così egli stabilisce che si deve attribuire alle sorgenti sonore un *potere emissivo*.

P. JOUBIN. *Sulla calamitazione del ferro dolce*. (pp. 138-140)
— L'A. prosegue lo studio iniziato in una nota precedente¹⁾ e

¹⁾ *Comptes rendus*, 1894, n. 2.